

# Schianti mortali in aumento

## In otto mesi sono 32 i deceduti

### Sicurezza

Il numero dei decessi supera il totale del 2021. I familiari delle vittime: si sta tornando ai livelli pre Covid

Trentuno vittime in tutto il 2021 e 32 nel 2022 quando mancano ancora 4 mesi alla fine dell'anno. Le statistiche della sede di Bergamo dell'Associazione italiana dei familiari vittime della strada sono dolorosamente impietose: dal 1 gennaio ad oggi i morti bergamaschi a causa di incidenti stradali hanno eguagliato il totale del 2021. A fine anno il numero di vittime potrebbe quindi risalire ai livelli pre-Covid.

Nel 2017 i morti erano stati 45, nel 2018 59 e nel 2019 50; nel 2020, l'anno della prima

ondata della pandemia, a causa del lockdown imposto a tutti tra marzo e aprile e del forte ricorso allo smart working con la conseguente riduzione degli spostamenti per raggiungere il posto di lavoro, il numero delle vittime si era quasi dimezzato scendendo a 28; lo scorso anno era risalito, appunto, a 31.

### «Episodi gravi in ripresa»

«Osservando i dati - commenta Ivanni Carminati, presidente e fondatore della sede bergamasca dell'associazione - rileviamo che il numero degli incidenti gravi e mortali è in ripresa rispetto agli ultimi due anni e le previsioni dicono che a fine anno potremmo tornare ai livelli pre-Covid». Una vittima a gennaio, cinque a febbraio, due a marzo, tre ad



Fiori nel luogo di uno schianto

aprile, due a maggio, nove a giugno, sette a luglio e tre ad agosto: il diciottenne Moktar Doumbia di Presezzo e ieri l'ultimo episodio con lo schianto in A1 all'altezza del casello di Barberino del Mugello che è costato la vita a una donna di 59 anni e ieri l'anzia-

no ciclista investito a Zanica.

Per Carminati, che il 27 luglio 2003 perse a causa proprio di un incidente stradale il figlioletto di 8 anni Cristiano, c'è un altro elemento che riapre quella ferita: «La giovane età delle persone coinvolte nei sinistri più gravi quest'anno in bergamasca: 9 avevano meno di trent'anni, 2 di queste meno di venti».

### Le cause principali

Pedoni investiti, motociclisti sbalzati a terra, automobilisti coinvolti in scontri: tanti gli incroci fatali con il destino, ma Carminati sa che negli incidenti le cause ricorrenti sono tre: «L'alta velocità, il consumo di alcol e droga, l'uso di cellulare alla guida. Le statistiche nazionali dicono che almeno uno di questi fattori causa la

quasi totalità degli incidenti alla guida. Ridurre l'andatura, essere sobri al volante, accettare di rispondere a un messaggio o a una chiamata con appena qualche minuto se non qualche secondo di ritardo può salvare una vita umana, la propria o quella degli altri utenti della nostra stessa strada».

### Controlli e prevenzione

Sulla velocità, il recente utilizzo di un autovelox sull'asse interurbano di Bergamo ha rivelato che i limiti (in alcuni tratti di 70, in altri di 90 chilometri orari) vengono superati tranquillamente anche di 40 chilometri orari, con punte che arrivano a sfiorare i 150 Km/h: «una velocità che non dà scampo, in caso di sbandate, uscite di strada o scontri con altri veicoli».

Nei prossimi giorni entreranno in vigore le nuove regole per ottenere la patente di categoria A3 che serve a guidare tutti i tipi di motociclo senza limitazioni di cilindrata. Chi è già in possesso della patente A1 o A2, non dovrà più

sostenere un esame, ma seguire un corso teorico, dalla durata minima di 7 ore, in un'auto scuola autorizzata.

«Non conosco nel dettaglio la nuova normativa - analizza ancora Carminati - ma mi pare di poter affermare che non si tratti di un passo verso una maggiore sicurezza. Teniamo presente che, in alcuni paesi europei, persino per poter circolare in bicicletta un ragazzo deve saper dimostrare di riconoscere i cartelli stradali per evitare di imboccare contro mano un senso unico, per capire le precedenze di un incrocio, per non infilarsi in un divieto di accesso. In Inghilterra già alla scuola dell'infanzia vengono proposti cartoni animati per insegnare ai più piccoli la prudenza sulle strade. Dovremmo introdurre anche noi una maggiore formazione nelle scuole, perché per risolvere il problema degli incidenti stradali l'unica possibilità è di agire sulla cultura della sicurezza, e questa la si insegna prima di tutto alle giovani generazioni».

Giuseppe Arrighetti